

LA STELE DI ROSETTA



Aristide Malnati

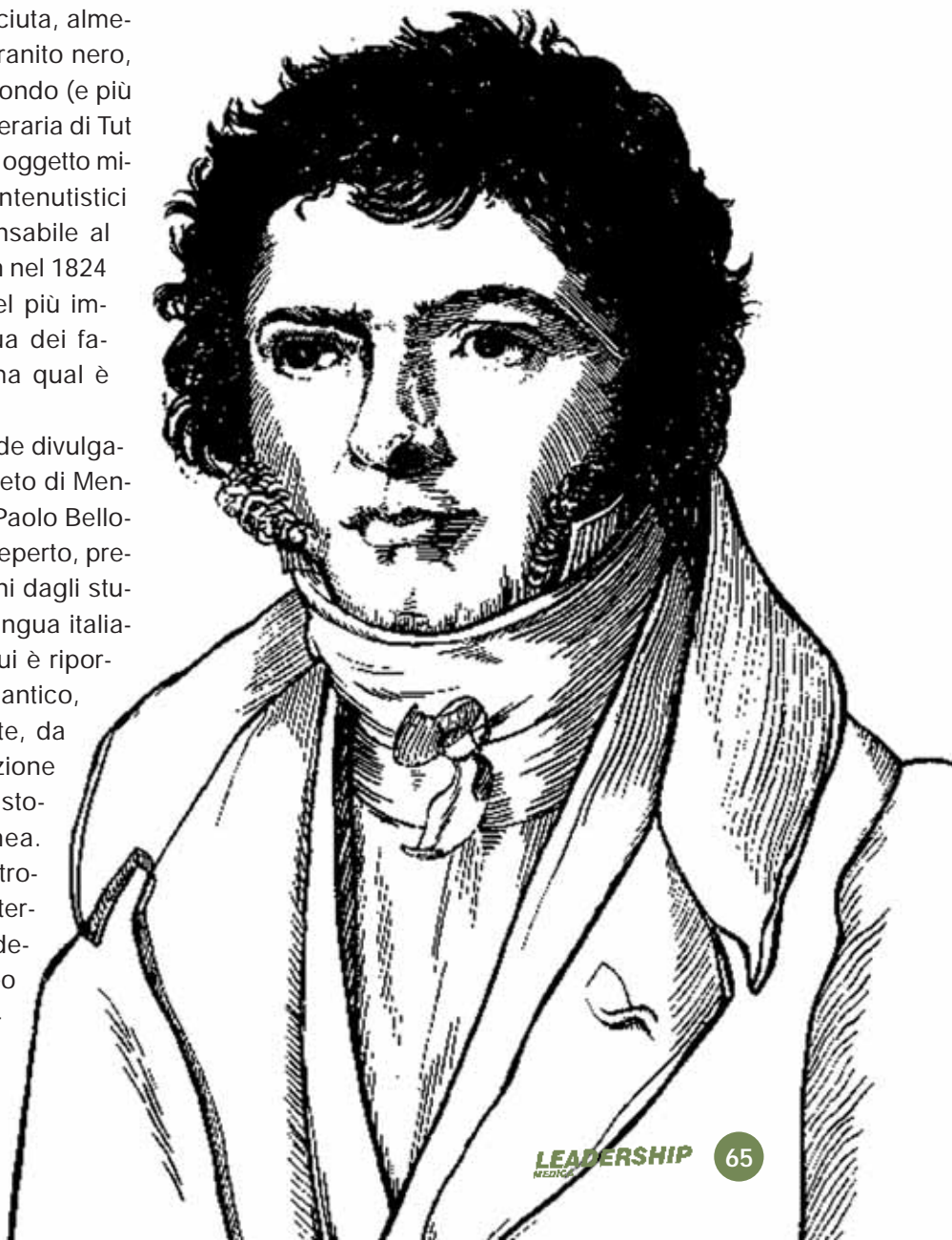


Questa sconosciuta, almeno in Italia! Sì perchè la pietra in granito nero, la vestigia egizia più celebrata al mondo, è in pratica una sorta di oggetto misterioso, dai contorni storici e contenutistici quanto meno sfumati.



La stele di Rosetta: questa sconosciuta, almeno in Italia! Si perché la pietra in granito nero, la vestigia egizia più celebrata al mondo (e più visitata), insieme alla maschera funeraria di Tut Ankh Amon, è in pratica una sorta di oggetto misterioso, dai contorni storici e contenutistici quanto meno sfumati. Fu indispensabile al genio di Jean François Champollion nel 1824 per decifrare i geroglifici, segni del più importante alfabeto dell'antica lingua dei faraoni, in precedenza misteriosi; ma qual è esattamente il suo contenuto?

Ebbene ora un libro agile e di grande divulgazione ("La stele di Rosetta e il decreto di Menfi" di Alberto Elli, Paolo Bondielli e Paolo Belloni, Ananke, Euro 19.50) fa luce sul reperto, presentando la prima (a quasi 200 anni dagli studi di Champollion!) traduzione in lingua italiana dello scritto nei tre alfabeti in cui è riportato: geroglifico, demotico e greco antico, arricchiti dal testo originale a fronte, da un'articolata ed esaustiva introduzione e da un dotto commento filologico, storico e linguistico, linea per linea. Veniamo così a sapere che quello trovato a Rosetta (cittadina sul Mediterraneo a ovest di Alessandria) è un decreto promulgato a Menfi da Tolemeo V Epifane nel 196 a. C. (con i greco-macedoni insediati in riva al Nilo da oltre un secolo): lo scritto trat-





e, come la maggior parte dei decreti ufficiali, fu redatta in tre lingue diverse, tra cui il geroglifico tolemaico, un'evoluzione oramai lontana da quello dinastico, di cui tre autori sono tra i massimi (forse gli unici) conoscitori in Italia.

ta soprattutto i rapporti col clero delle varie divinità: "contiene importanti notizie sulla politica amministrativa, religiosa e anche militare di un sovrano, che regnò in un Egitto politicamente stabile ma in crisi economica e assunse decisioni singolari". Tutti dovevano poterlo leggere: per questo se ne fecero varie copie (alcune ritornate recentemente alla luce) da esporre nei principali centri di culto del Paese, frequentati da moltitudini di cittadini; e, come la maggior parte dei decreti ufficiali, fu redat-

to in tre lingue diverse, tra cui il geroglifico tolemaico, un'evoluzione oramai lontana da quello dinastico, di cui i tre autori sono tra i massimi (forse gli unici) conoscitori in Italia. Ed è curioso, e tristemente significativo, che a colmare una simile, intollerabile lacuna siano stati egittologi autodidatti (ma di competenza estrema: Elli, oltre all'egizio in tutte le sue forme, conosce il sumero, l'accadico, il siriano e persino l'aramaico); studiosi esterni al novero degli accademici, troppo spesso impegnati in ricerche



scientifiche, che si rivelano puri esercizi intellettuali tra eruditi, quando non persi nei meandri della burocrazia universitaria. Si tratta in questo caso di appassionati attivi sul sito www.egittologia.net, il maggior portale nel settore, puntuale a rendere conto di recenti scoperte, sempre aggiornatissimo e animato da discussioni di livello, a dimostrare come competenza e interesse egittologici siano sempre più popolari.

Aristide Ubaldo

